LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 53 — SABATO 22 Febbraio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Ancora sulla questione forestale e caprina in Carnia

Il Comitato Tolmezzino fa rispondere dal dottore in scienze economiche e sociali, signor Cosattini, alle mie osservazione sulla questione forestale e caprina in Carnia. La risposta, mentre non combatte *nessuna* delle obbiezioni e degli argomenti che io esposi, è invece piena di frasi vuote e strettamente personali. E' superfluo dire che, se mi son prefisso di non scendere nel campo politico, meno ancora risponderò alle frasi che riguardano la mia persona e il mio ufficio.

Venendo alla sostanza della questione, osserverò che il Comitato Tolmezzino per bocca del dott. Cosattini mi attacca violentemente a parole, mentre si affanna a sostenere che nella sostanza siamo perfettamente d'accordo.

E allora? Allora io dirò che dal Comizio di Tolmezzo, dalla maggior parte degli oratori che parlarono, dalla maggior degli scritti che intorno ad esso si pubblicarono prima e dopo, emerge come la popolazione carnica abbia inteso la questione sopra tutto nel senso da me indicato. Emerge che il Comitato ha fatto intravedere al popolo che il futuro benessere della Carnia sta nell'approvazione del progetto Raineri, sia pure opportunamente modificato. Siccome però le modificazioni proposte portano essenzialmente a diminuire in seno al Comitato forestale la proporzione degli elementi tecnici e competenti, non si comprende bene dove i promotori vogliamo andare a parare. Per la nostra regione, dove la degradazione delle montagne è facilitata dall'enorme piovosità ripeto che nessun Comitato forestale, che abbia competenza e coscienza, potrà accettare una sensibile diminuzione o degradazione della superficie boscata.

Quanto alle capre, se i maggiorenti del Comitato Tolmezzino non contrastano ciò che io ho sostenuto, non so perchè abbiano tollerato che il Comizio di Tolmezzo si trasformasse, almeno per il pubblico, in un Comizio pro capre. E nemmeno comprendo perchè si sia imperniata un'agitazione sul progetto Raineri (che, tra parentesi, non sembra seriamente combattuto da alcuno), se è invece nei miglioramenti dell'agricoltura, della pastorizia, dei mezzi di trasporto, delle industrie casalinghe ecc., che, per odierna confessione dei miei stessi avversari, si dovranno cercare i possibili vantaggi per le nostre popolazioni.

Chiuderò con una breve osservazione all'egregio sig. G. Micoli-Toscano, che nell'«Amico del Contadino» propose di concedere l'allevamento delle capre anche su vasta scala dove predomini il latifoglio. Se in tali zone l'allevamento delle capre nella misura oggi permessa è indispensabile alla popolazione più povera, parmi invece che non si possa parlare di estenderlo; trattandosi qui precisamente di zone calcaree e dolomitiche, ove una degradazione anche piccola dei boschi porterebbe facilmente all'asportazione del poco terriccio vegetale e quindi alla sterilità. Ciò che si ottenne a Tolmezzo coll'impedire il pascolo nella falda a nord-ovest della Picotta basta a far comprendere per contrapposto il danno enorme portato dal pascolo caprino stesso. Del resto, la questione sollevata dal sig. Toscano rientra precisamente fra quelle che il futuro Comitato forestale dovrebbe caso per caso risolvere.

Torino, R. Politecnico, 20 febbraio 1913

Michele Gortani

La produzione mondiale del vino.

Il globo terrestre comprende 29 regioni nelle condizioni di coltivare la vite con successo. Di queste 14 sono in Europa, 5 in America, 3 in Africa e una in Australia. Solo quattro nazioni producono vino in quantità sufficiente per l'esportazione senza importazione di compensazione; esse sono la Francia, l'Italia, la Spagna ed il Portogallo.

La tavola seguente dà la media della produzione mondiale annua durante gli ultimi dieci anni:

Paese		Quantità
Francia	Ettolitri	53.600.000
Italia	«	39.900.000
Spagna	«	17.800 000
Portogallo	«	4.600 000
Austria	«	4.300.000
Russia	«	2.600.000
Ungheria	«	2.600 000
Germania	«	2.400.000
Rumenia	«	2.300.000
Bulgaria	«	2.100.000
Turchia	«	1.800.000
Grecia	«	1.400.000
Svizzera	«	1.000.000
Serbia	«	600 000
		139.000.000
Chilì	Ett.	2.500.000
R. Argentina	»	1.700.000
Perù	»	400 000
Brasile	»	300.000
Uraguay	»	100.000
Algeria	»	6.800.000
Canarie, Azzorre, Madera	»	150 000
Africa del Sud	»	130.000
Australia	»	250.000

La tavola seguente indica il consumo annuo per abitante:

Paese		Consumo
Francia	litri	180.—
Italia	»	100.—
Spagna	»	83.—
Romania	»	27.—
Ungheria	»	20.—
Austria	»	17.—
Serbia	»	15.—
Germania	»	7.50
Belgio	»	7.—
America	»	1.50
Inghilterra	»	1.25

La Francia è dunque prima nella produzione e nel consumo. *Agron.*

Cronaca Provinciale

Per il convegno di Sacile

L'Associazione Magistrale Friulana, (Sezione della U. M. N. e della F. M. U.), ha diramato ai maestri dei distretti di Pordenone, di Sacile e di Aviano la seguente circolare:

Udine, 20 febbraio 1913

Egregio Collega,

Le conclusioni intorno all' educazione antialcoolica dell' infanzia, *che i maestri friulani acclamarono al congresso di Spilimbergo, hanno avuto un degno seguito ed un pratico svolgimento nel recente convegno di Medici, Direttori didattici e Maestri della Carnia; il primo finora indetto per attuare la auspicata collaborazione medico magistrale nella urgente lotta contro la piaga dell'alcoolismo.*

A Tolmezzo, nel dicembre u. s., l'Associazione nostra ha realizzato un voto e assolto un impegno, dimostrando, coll'intervento numeroso ed entusiastico de' suoi aderenti, che sulla via dei fermi e fattivi propositi essa può e deve sempre più avanzare.

Il largo consenso ed il plauso incoraggiante che quel primo convegno raccolse; l'opportunità che tra Medici e Maestre siano promossi e facilitati scambi di idee intorno al più razionale indirizzo per un'educazione antialcoolica dell'infanzia nella scuola primaria; il bisogno che venga suscitata nel paese la coscienza del problema igienico-educativo e richiamata la pubblica attenzione sulla civile battaglia che la scuola si accinge con rinnovato fervore a combattere; hanno indotto le Associazioni promotrici del convegno di Tolmezzo — la Commissione provinciale contro l'alcoolismo, la Sezione friulana dei Medici condotti, l'Associazione tra i Direttori didattici del Friuli e l'Associazione nostra — a organizzare un secondo convegno medico-magistrale da tenersi a **Sacile, lunedì 3 marzo p. v. alle ore 10 1\|2**, *estendendo l'invito ai Medici ed ai Maestri dei distretti di Pordenone, di Sacile e di Aviano.*

L'autorità scolastica continua a favorire l'azione che proseguiamo a svolgere ed ha concesso vacanza, per quel giorno, a tutti gli insegnanti delle scuole elementari e popolari dei tre mandamenti.

Egregio Collega, invitandola al convegno di Sacile siamo sicuri che Ella vorrà con la presenza e con l'adesione, contribuire a che l'esito dell'iniziativa costituisca una nuova decisa affermazione della nostra fede negli ideali onde l'opera nostra si ispira.

Il Presidente

Lodovico Zanini.

SACILE

Il "morto„ che è vivo. — Nel N. 8 del giornaletto «La voce del popolo» che si pubblica a Tarcento, è inserita la seguente notizia.

In seguito a scottatura è morto all' Ospedale di Sacile il bambino Dal Col Domenico di Angelo, della frazione di Topaligo».

Ora noi, per le indagini fatte possiamo dichiarare che il bambino Del Col ebbe otto giorni fa a riportare scottature di secondo e terzo grado al ventre, dichiarate tali dal Direttore dell' Ospedale dott. Roberto Angheben al quale fu portato il disgraziato. Il bambino stesso in seguito all' esame fatto venne trattenuto nel P. I. e oggi vive e trovasi anzi in istato di miglioramento e sperasi perciò di salvarlo.

Non sappiamo dove la «Voce» abbia pescato la notizia della Morte!...

In pretura

— Chiaradia Domenico di Caneva imputato di furto, assolto. Difensore avv. Fornasotto.

— Perin Antonio di Angelo di Sarone, di anni 37: condannato a L. 50 di multa per ingiurie e lesioni a danno di Scarpat Rosa. Dif. avv. Cosmo. Parte Civile avv. Fornasotto.

— Basso Daniele fu Vincenzo per ubbriachezza: 2 giorni di arresto. Dif. avv. Fornasotto.

Giusto Vito di Sacile, per ubbriachezza e schiamazzi: L. 25 di ammenda.

— Da Fre Antonio di Antonio di anni 31, per abbandono d'animali: 1 giorno di arresto.

Altri vennero condannati in contumacia a pene leggere, per mendicità ubbriachezza e abbandono di animali.

MOGGIO UDINESE

Una bella marcia attraverso m. 1.50 di neve!

20. Proveniente da Pontebba, ieri sera giunse qui la 14.a batteria da montagna comandata dal capitano Albano.

Partiti alla mattina da Pontebba, trovarono al passo di Chiaraschiatis, circa un metro e mezzo di neve. Nonostante ciò, con l' aiuto di due compagnie alpine, la batteria potè effettuare la marcia senza il minimo incidente. Dai competenti in materia si dice che questa traversata segni un vero *tour de forze*. Congratulazioni alla truppa ed al bravo suo capitano.

CIVIDALE

Mendicante trovata morta

21. Da qualche giorno non si vedeva più come di consueto la vecchia mendicante settantenne Lucia Pizzoni Val Braidotti abitante in una cameruccia in contrada Ristori, casa de Rubis. Fra i vicinanti nacquero sospetti. Fu avvertita la pubblica sicurezza la quale fatta abbattere la porta della cameruccia trovò la povera vecchia distesa sul letto fredda cadavere.

Dopo le constatazioni solite, avendo la vecchia lasciato qualche soldo, fu disposto per la sua tumulazione.

Sul conto della morta si vanno tessendo mille novelle. Si dice ch'ella era un'avara di prima forma e danarosa, che fu gabbata da qualche furbo; che tempo fa fu derubata di denari e oggetti d'oro. Ella vestiva pezzentemente mentre aveva biancheria e abiti puliti e andava per la città chiedendo l'elemosina.

Fu rinvenuto anche un libretto della Cassa di Risparmio con L. 1780 più L. 30 fuori corso e generi commestibili.

PORDENONE

Monoplano di un Pordenonese passato in Francia.

(*Nostra intervista*)

Sul «Corriere della Sera» del 17 corr. abbiamo letto la notizia della riuscita di un esperimento con lo stabilizzatore per areoplani, inventato, da Morean.

Ricordando che un nostro concittadino, il sig. Aldo Savio, due anni or sono e cioè alla fine del 1910 aveva studiato e costruito assieme al signor Zanette Antonio un apparecchio simile con identici risultati, ci siamo subito recati dal predetto signore per avere da lui maggiori dettagli sulla sua invenzione che allora per mancanza di mezzi ed incoraggiamenti dovette abbandonare.

Il sig. Savio ci ha accolti colla gentilezza che gli è abituale e ci ha fatto subito conoscere le innovazioni del suo apparecchio, che ora ha trovato un rivale per opera di un suo collega tipografo francese

Anzitutto ci fece rilevare che a suo tempo i giornali hanno diffusamente parlato e che anche la «Patria del Friuli» s'interessò con sufficienti particolari.

Però siccome a quel tempo il Savio stava facendo pratiche per brevettare la sua invenzione, le notizie diffuse dalla stampa non erano complete nei lori minuti particolari.

Gli abbiamo chiesto allora i punti più salienti della sua invenzione e potemmo conoscere le seguenti caratteristiche principali:

L'apparecchio Savio è stato presentato al pubblico sul tipo Blériot, quindi Monoplano, ma con criteri ed innovazioni proprie da formare tipo originale.

La ornatura e la disposizione delle ali nell'apparecchio Savio sono calcolate in modo che la sottopressione va gradatamente diminuendo dal centro all'estremità, sul tipo Antoinette.

Il seggiolino su cui deve collocarsi il pilota è situato sotto le ali a guisa di pendolo; ed in qualunque posizione l'apparecchio si trovi è sempre in posizione verticale, rimanendo così indipendente, creando automaticamente il suo equilibrio in seguito ad una raffica di vento od a una falsa manovra, mediante l'inclinazione dell'uno o dell'altro dei due alettoni disposti orizzontalmente alle ali verso la loro estremità.

Da questo dispositivo ne risultano due vantaggi importanti, e cioè di sopprimere una leva di comando e di mantenere inarticolata l'intiera superficie delle ali, mentre nel Blèriot queste sono snodate.

Tale manovra è pure comandata automaticamente ai timoni di direzione disposti verticalmente in corrispondenza alle estremità delle ali ed al di sotto di esse, facilitando così un deviamento che per legge meccanica, è reso necessario che s' inclini verso il centro di rotazione.

Nell'apparecchio Savio inoltre la coda è di tipo assolutamente nuovo: la sua superficie varia automaticamente per ragioni di gravità. Se una falsa manovra gli fa dare un tuff innanzi o lo fa cadere all'indietro, l'apparecchio ritorna nella posizione normale. Questo dispositivo è accoppiato al timone di profondità, e l'apparecchio ha un'unica leva di comando.

Il Moreau, del quale ora si occupano i giornali, ignorando senza dubbio l'intenzione Savio, ha esperimentato un areoplano munito delle medesime innovazioni, basate sugli stessi principi studiati dal nostro concittadino, riuscendo a volare per ben 35 minuti a braccia concerte.

Lo stesso risultato avrebbe ottenuto certamente anche il Savio con la precedenza di ben due anni, se il suo apparecchio fosse stato munito di motore. Infatti, il Savio, non potendo trovare appoggio alcuno, esperimentò con mezzi modestissimi il suo apparecchio, generando la forza di trazione mediante automobile.

E l'inventore pordenonese, con idea genialissima, che sollevò tante critiche, applicò pari peso al posto del pilota per dimostrare che una volta lasciato il suolo, l'apparecchio doveva mantenersi da sè in equilibrio; ma ciò non fu possibile verificare causa la poca velocità raggiunta dal monoplano.

Abbiamo chiesto al Savio se aveva rinunciato completamente all'idea di far conoscere con esperimenti il suo apparecchio; ed egli ci fece capire che le difficoltà incontrate ed il poco interessamento lo hanno scoraggiato e che difficilmente riprenderà il suo studio. Ringraziando ci siamo accomiatati dal sig. Savio non senza prima fargli notare che tutte le innovazioni e scoperte hanno costato forti sacrifici.

Egli, così modesto e studioso, non dovrebbe lasciarsi scoraggiare dalle prime difficoltà.

Oggi, due anni dopo, il suo trovato ha avuto conferma per opera di un francese, dimostrando coi fatti che il suo principio si basa su una giusta legge di equilibrio.

Domestica derubata. — La domestica dell'Albergo «Alla Stella d'Oro», certa Darus Angela di Porcia, avendo da depositare alla Posta L. 40 su un suo libretto e non essendo pratica di tale operazione, diede l'incarico al cameriere Bertotti Francesco, ma questi fuggì e non si fece più vivo. E' stato perciò denunciato per appropriazione indebita.

Cronaca degli affari.

La spett. Banca Cooperativa Popolare di qui mercè l'interessamento del suo egregio direttore sig. Italo Valerio, è stata incaricata della rappresentanza per il Mandamento di Pordenone dell Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In Tribunale.

Oltraggiatore. — Mazzaroli Gio. Batta fu G. B. d'anni 52, falegname, imputato di oltraggi al sindaco di Meduno, è stato condannato a L. 255 di multa con la legge perdono.

Ladruncolo. — Gamberiotto Augusto di Augusto d'anni 11, di Casarsa, imputato di furto di carbone a danno della stazione ferroviaria, fu condannato a 15 giorni di reclusione con la legge perdono.

PASIANO

Varie di cronaca

21. — Laltro ieri a Pasiano di sotto nella casa di abitazione del sig. Vittorio Gerardi si incendiava il camino. Mercè il pronto intervento di volonterosi, si ebbe presto ragione del fuoco limitando il danno a circa 130 lire.

— La notte scorsa ignoti ladri tentarono introdursi nella casa del sig. Cappellin, agente dei F.lli Coletti; ma distrurbati, se la diedero a gambe, senza il sognato bottino.

— Purtroppo, con i freddi della stagione, si verificarono parecchi casi di broncopolmonite, seguiti da morte, specie nei bambini. Ben tredici dovettero soccombere!

— I contadini, senz'essere spronati quest'anno, si dedicano indefessamente a combattere la terribile malattia dei gelsi «diaspis pentagona».

AVIANO

Considerevole lascito all'Ospedale.

21. — Il compianto geometra sig. Giorgio Penzi, di qui, lasciò erede della propria sostanza, frutto di costante ed assiduo lavoro, il nostro Ospedale Civile di Aviano. Pare che tale sostanza superi le cinquanta mila lire.

Così il nostro Ospedale, che già ebbe grande impulso con l'erezione recente del nuovo fabbricato, viene a ricevere un considerevole incremento.

Alla memoria del munifico donatore vada la riconoscenza dei poveri afflitti.

Conferenza Zoratti sulle Mutue assicuratrici. — Domenica in occasione dell' assemblea generale ordinaria della Società mutua assicuratrice locale contro i danni degli incendi «L' Avianese» l'avv. Zoratti che delle mutue assicuratrici è un fervente apostolo, terrà una conferenza riguardante i vantaggi che derivano dalla costituzione delle mutue locali e darà consigli pratici circa la loro formazione.

Maltrattamenti in famiglia. — La notte antecedente, alle due circa, si presentò a questa stazione dei carabinieri una donna «nudovestita», lagnandosi di essere stata brutalmente percossa dal marito e dal suocero. I brutali parenti furono denunciati.

Consiglio della Società elettrica. — Ieri ebbe luogo il Consiglio della Società Avianese di elettricità la quale, fra l'altro, deliberò di fissare per il 13 marzo prossimo la convocazione dell' assemblea

VIVARO

Assemblea del Caseificio. — 20. — Oggi, fu tenuta l'annuale assemblea di questo fiorente caseificio. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi era anche il consuntivo 1912. Intervennero 82 soci sopra 144 inscritti; i mancanti sono in gran parte all'estero. Con molta attenzione fu ascoltata l'esposizione fatta dal contabile delle varie cifre in entrata ed uscita, dalle quali assai chiaramente risulta il retto funzionamento dell'amministrazione, e le buone condizioni del bilancio. Questo fu con soddisfazione approvato ad unanimità.

Suscitò poi meraviglia ed ammirazione la parte che si riferisce alla lavorazione 1912. Difatti, è degno di nota, e di elogio, per un piccolo paese come il nostro, che in un anno siano stati portati al Caseificio kg. 301,892.20 di latte; che se ne sieno lavorati kg. 295,631.20 per L. 61,723.25; che il formaggio prodotto, *e distribuito ai soci*, fu di kg. 292,73 per L. 54,075.05; ed infine, che la produzione del burro fu di kg. 2712 700 per L. 8100 circa. In complesso il latte lavorato ha dato un reddito di L. 0.208 per kg.

Dati quindi tali risultati e tenuto conto dell'ottima qualità dei prodotti, assai ricercati ed apprezzati in confronto di altre latterie, i nostri agricoltori possono essere ben contenti e superbi della loro latteria. Continuando il buon accordo quale finora ha regnato fra i soci pel sostegno della loro istituzione, che è addirittura la risorsa per il paese; è da augurare che anche la Mutua Incendi inizii la sua vita prospera e feconda, come la latteria, e concorra ad aumentare il benessere per le classi agricole.

Lode quindi ai soci indistintamente, per la loro perseveranza, agli amministratori, all'instancabile segretario, per la sua scropulosa esattezza, al nostro Casaro per la sua non facile opera; nonchè le più sentite grazie al prof. cav. E. Tosi per le saggie direttive, ed all'on. le Ministero di Agricoltura per gli incoraggiamenti concessi.

ARTA

Sul disservizio nelle frazioni — Dall'egregio sig. direttore provinciale cav. Parrini riceviamo:

Udine il 21 febbraio 1913

Il reclamo pubblicato nell' odierno N. 52 di codesto riputato Periodico, è da attribuire alla incuria, del ricevitore postale di Arta, il quale, invitato ripetutamente a proporre una persona idonea a sostituire il dimissionario Banelli Giuseppe, non ha finora risposto.

Questa direzione procederà in via disciplinare contro il ricevitore stesso, rivolgendosi al sindaco per la surrogazione dell' agente.

Con distinta osservanza

Il direttore provinciale

A. Parrini

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Violentissimo incendio a Valeriano

21. Questa mattina improvvisamente sviluppavasi un violentissimo incendio nella stalla e nel fienile di proprietà del signor Domenico De Stefano, ed adiacenti alla propria abitazione.

Il fuoco appiccatosi non si sa come e mentre tutti di casa erano assenti prendeva in un baleno proporzioni allarmantissime in causa della grande quantità di materiale combustibile raccolto nello stabile incendiato. Dato però lo slancio generoso dei compaesani di ambo i sessi, che tutti indistintamente hanno prestata la loro opera; l'arditezza dei nostri operai che, esponendosi a continuo pericolo, hanno fatti addirittura miracoli, dopo diverse ore il fuoco è stato domato e, ciò che più monta e che nessuno in principio osava sperare, si è potuto salvare la parte migliore del fabbricato, e cioè quella adibita ad uso abitazione civile, sebbene fosse in comunicazione mediante una porta col locale incendiato.

Si è pure giunti, mediante una apertura fatta nel muro, a salvare un paio di armente del costo di più di mille lire e mentre ormai più nessuno sperava di poterle liberare.

In complesso, la disgrazia non à assunte le proporzioni temute; e per quanto i danni siano rilevanti, pure non reggono al paragone di ciò sarebbero stati senza un così pronto ed efficace intervento di tutti.

Conviene, pure notare che se non si fosse giunti ad impedire che il fuoco si fosse propagato alla casa, avrebbe potuto correre serio pericolo anche il fabbricato scolastico che da quella dista pochi metri.

Lo stabile incendiato, come pure la casa, sono coperti da assicurazione presso la Società l' *Urbaine*, la quale senza della nostra popolazione avrebbe certo dovuto registrare un non indifferente sinistro. Mentre vi scrivo sono le 16, dalle rovine del fabbricato crollato innalzano ancora delle colonne di fumo e fanno cascolino di tanto in tanto alcune fiammate che però son versate da una ancor numerosa squadra di operai che con alacre lavoro cerca di estinguere definitivamente il fuoco.

Ognuno però ha notata la necessità che si avrebbe di possedere una pompa che, pur non costando molto, potrebbe essere tanto utile. Perchè non si pensa o non si tenta di acquistarla? Io credo che se qualcuno di buona volontà (e qui per fortuna, ve n'è più d'uno) si proponesse la cosa, mediante una spontanea sottoscrizione giungerebbe in breve tempo a raccogliere la somma occorrente per tale acquisto.

Perchè dunque non provare?

MORTEGLIANO

Conferenza agli emigranti. — Domenica 23 alle ore 16.30 nella Sala dell' Asilo Infantile il dott. Ernesto Piemonte, per incarico del Segretariato d' Emigrazione d' Udine terrà una conferenza sul tema: organizzazione di classe. Data l'importanza dell'argomento, gli operai emigranti del comune, che sono quasi tutti disorganizzati, dovrebbero partecipare in massa alla conferenza per udire il pensiero dell'oratore intorno ai loro vitali interessi.

GEMONA

Nuovo incubatorio di pesci. — Per cura della Sezione di Cattedra ambulante Gemona-Tarcento venne in questi giorni impiantato qui un nuovo incubatorio di pesci, che dovrà servire per il ripopolamento dei numerosi corsi d'aqua della zona. Furono messe ad incubare 40 000 uova di trota di fiume, come già vi fu comunicato. Ora, è da augurarsi che il risveglio piscicolo che da qualche anno va manifestandosi in Friuli per opera della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, trovi un efficace appoggio da parte delle Autorità, a cui sarebbe affidata per legge la tutela del patrimonio piscicolo delle nostre acque contro la pesca abusiva.

Signora o signorina?

La Scena Illustrata, con ampiezza d'argomenti geniali se non inconfutabili si trattava lo spinoso quesito posto qui sopra in epigrafe il quale proccupa tanto la mente delle signorine femministe e che fu già trattato da parecchie riviste, fra le quali, anni addietro, da *La Donna* di Torino, senza però venirne a una conclusione che, appagando tutti, risolvesse la questione. *Signora o Signorina?* rimane sempre col suo punto interrogativo e su di esso non pochi scrittori, e sopratutto scrittrici, hanno spezzato la loro brava lancia pro e contro. In generale, però, si scorge una tendenza notevolissima a sopprimere questo titolo di *signorina* che, ai tempi che corrono, par come sinonimo d'inferiorità e di schiavitù.

Nella consuetudine sociale *signorina* è il diminutivo di *signora*, qualcosa di meno di *signora*, significa una donna che, perchè nubile, ha ancor meno diritti e considerazione d'una maritata, ma personifica anche, nell'idea che ne abbiamo, la giovinezza, la fanciulla che ha appena inaugurate le sue prime gonne lunghe, che ha appena imbastito il suo primo romanzetto di amore col cugino studente, che ha gli occhi ingenui, le guancie rosee e vive ancora sotto le ali materne, senza volontà propria (a volte ne ha troppa, ma non bisogna farlo sapere!) senza responsabilità di nulla, la fanciulla fra i quattordici e i vent'anni, che attende marito e non spinge la sua immaginazione al di là di questo problema.

Ma — osservano le numerose fautrici dell' abolizione della *signorina* — seguitare a chiamar con questo titolo la donna che, pienamente sviluppata fisiologicamente, ha tutta l'apparenza d'un bel frutto maturo, dar questo titolo a una baffuta zitellona, a una di quelle creature senza sesso e senza età, e, peggio ancora a colei che, a fianco dell' uomo, lavora, pensa e combatte virilmente pel suo pane materiale e spirituale, non sembra un sarcasmo più che un atto di deferenza? Non sarebbe quindi più logico e più naturale riserbare il fresco e pratico appellativo alla primissima giovinezza, e chiamar tutte le altre indistintamente, nubili e maritate, *signora?*

Ed ecco lo scoglio! Quale sarà, di grazia, l'età in cui una donna cessa di esser *signorina*? per diventar *signora*, anche se non ha voluto o potuto trovar marito? l'età in cui deve passare dalla categoria delle giovani a quella... contraria? Mettiamo trent'anni. Saranno poi molte le donne che confesseranno quest'età e piglieranno coraggiosamente il loro posto nella riserva? L'aspetto stesso, più o meno fresco, non si presterà alla mistificazione? Vi son donne che appassiscono precocemente e altre che, per anni ed anni, conservano una figura giovanile. Come regolarsi nei trattare con esse senza una piccola, inevitabile ipocrisia che renderebbe nullo fin dal principio il regolamento draconiano? E si raggiungerebbe poi il sogno dell'uguaglianza fra tutte le donne, favorite o no dalla sorte? per evitar loro un'umiliazione discutibile non gliene infliggeremmo una maggiore con lo stabilire quando o meno debbono esser giovani?

Siamo franchi; e sopratutto siamo giusti. A nessuna ragazza, finora, il titolo di *signorina* ha costituito un ostacolo quando ella ha voluto far da sè, vivere indipendente, guadagnarsi la vita, concorrere col sesso forte nella scienza e nell'arte, assurgere alle più alte vette dell'intelligenza e della cultura. Viceversa, dando ad essa il titolo di *signora* vi s'implica un non so che d'equivoco, un involontario sottinteso, una restrizione sospetta alla regolarità del suo stato civile. Pregiudizi, sta bene; ma provate un po' a distruggerli da un giorno all'altro!

Secondo me, se al titolo di *signorina* si togliesse quel significato d'infantile, di bamboleggiante e anche, scusatemi, di restrittivo, d'inferiore, esso sarebbe la più semplice e la più equa linea di separazione fra l'uno e l'altro stato sociale che non possono confondersi, perchè hanno doveri, responsabilità, affetti diametralmente opposti e perchè una signora che è madre di mezza dozzina di figlioli costituisce sempre una differenza con una signora. Cercare d'amalgamare, sotto il pretesto dell'uguaglianza, queste due creature fisiologicamente e socialmente diverse, sarebbe assurdo.

Piuttosto, ripeto, togliamo qualunque sfumatura di ridicolo alla signorina, dirò così passata; cessiamo di far di questo nome la prerogativa esclusiva della prima giovinezza e della creatura civilmente sotto tutela, lasciamo che resti indistintamente il titolo di tutte le donne nubili, riservandoci, in certe circostanze speciali, di rimetterci al nostro buon senso se usarlo o no con la persona con cui si parla. Vi sono delle vecchie zitelle deliziose, tutte candide nell'anima e nel viso, negli occhi e nelle chiome, che si direbbe non siano mai state sfiorate dalle passioni della vita. Chiamarle signore come quella esuberante madre di famiglia, suonerebbe un anacronismo più che chiamar *signorina* una virago dal personale di carabiniere.

Una donna che si chiama signora ed è nubile, è moralmente un essere senza sesso. Non è donna e non è ragazza, non può essere considerata alla stregua d'una maritata ed è fuori del suo stato naturale. Non le porterà alcun vantaggio materiale e le toglierà molto della sua poesia intima. Se ella giunta all'età stabilita, contessa coraggiosamente gli anni che magari non dimostra, rinunzia a qualsiasi speranza ed entra nella categoria delle zitellone, vale a dire appartenenti a quella classe neutra che non può più aspirare nè all'ammirazione nè al desiderio degli uomini e forse neppure alla loro attenzione.

Il problema matrimoniale si va facendo da sè stesso abbastanza arduo perchè si debba renderlo più arduo ancora. Signora nubile e signora maritata non saranno mai la stessa cosa. Lasciamo dunque che la *signorina* resti *signorina*, vale a dire la donna che deve dirigere la propria esistenza sia verso il matrimonio sia verso uno stato indipendente che le consenta quella superiorità cui aspira. Lasciamo soprattutto che sogni e che speri finchè può. Non chiudiamo intempestivamente l'uscio a queste speranze, anche se irrealizzabili.

Un po' di finzione è necessaria nella vita e serve a renderla meno arida. Ma soprattutto persuadiamo la donna che, maritata o no, ella ha sempre la sua missione da compiere e che quando adempie a questa missione con coraggio e serietà, quando lavora, studia, presta l'opera preziosa del suo braccio e della sua intelligenza, ella s'eleva al disopra delle piccinerie, del ridicolo, della sottoposizione che qualcuno vuole unire a questa semplice parola: *signorina*!

Maria Antonietta Carrassi.

TOLMEZZO

Tolmezzo al generale Caneva

Soltanto Prato Carnico «resta fuori».

A proposito della notizia da noi recata che oggi si trovano a Milano il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti e l'assessore anziano cav. Emilio Pico per presentare a S. E. il generale Carlo Caneva l'omaggio decretatogli dalla Provincia e dal Comune di Udine; e dell'altra, pure pubblicata su tutti i giornali, che a tale omaggio avevano entusiasticamente aderito tutti i Comuni della Provincia **tranne quelli di Tolmezzo e di Prato Carnico**; ci piace pubblicare la lettera testè pervenuta alla Deputazione provinciale da parte del ff. di Sindaco di Tolmezzo, capo della nuova amministrazione comunale:

Dai giornali quest'amministrazione ha appreso che sabato venturo verrà presentato a S. E. il Generale Caneva un Album contenente le firme dei componenti le Giunte Municipali dei vari Comuni della Provincia; — ciò onde dimostrare l'ammirazione dell'intero Friuli per l'opera da Lui compiuta durante la Guerra Italo-Turca.

Spiacente che manchino le firme dei rappresentanti di questo Comune, prego V. S. Ill. di compiacersi significare a S. E. il nostro vivo rammarico per tale fatto, cui ha dato luogo la cessata amministrazione socialista e antimilitarista, contro la volontà di questa popolazione patriottica ed ammirata delle alte virtù militari dimostrate dal Prode Generale.

Sappiamo che la lettera venne inserita nell'album nel posto della mancata pergamena del Comune di Tolmezzo.

E così ora **Prato Carnico**, ha l'«esclusiva» di essere «escluso» dal Friuli.

L'arresto d'un ladro di salami

21. Stamani certo Pietro Cargnelutti di Giovanni di Cavazzo Carnico era venuto a Tolmezzo con un sacchetto pieno di salami e salsiccie, 13 kg. coll'intenzione di fare quattrini. Infatti egli smerciò tutta la provvista.

Se ne tornava quieto e pacifico a casa, quando con molta sua sorpresa fu raggiunto dai bravi militi che lo invitarono a ritornare a Tolmezzo in caserma.

Quivi giunto, alle stringenti domande del solerte maresciallo Simonetti, rispose dapprima negativamente, ma poi finì per confessare di aver rubati i salami nella notte di domenica scorsa nel negozio di Copetti Girolamo di Stalis, Gemona. Fu passato alle carceri.

LALISANA

Si appicca il fuoco alle vesti.

In pericolo di morte.

Ieri d'urgenza venne accolta al nostro ospedale Regina Elena, la bambina Zaccolo Evelina di Cirillo d'anni due di Latisana presentando gravi ustioni di secondo e terzo grado all'addome, dorso, natiche e braccio destro in seguito all'avverci appiccato fuoco alle vesti montando sul focolaio.

L'infelice bambina versa in fin di vita. Povera piccina...

L'autorità giudiziaria indaga per assodare le responsabilità.

In Pretura.

Condanna per lesioni. — Bini Stefano, Gregoratti Marianna, Bini Luigi di Stefano, tutti da Palazzolo dello Stella, sono imputati il primo d'ingiurie per aver chiamata ladra Deana Maria l'8 agosto p. p.; il secondo ed il terzo di lesioni senza circostanze per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo percosso Deana Maria, Bini Luigi stringendola alla gola e Gregoratto Marianna applicato dei pugni e schiaffi.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Morossi e la Deana Maria si costituì P. C. coll'avv. Tavani.

Bini Stefano nega l'imputazione. La Gregoratto Marianna accusa la Deana di averle sputato in faccia asserendo di non aver reagito, si limitò di dirle «la dirò marrana» ma il Bini Luigi nega l'imputazione dicendo di essere intervenuto semplicemente per difendere sua madre.

La Deana accusa dei pugni e dei schiaffi la Gregoratti Marianna, mentre il di lei figlio Bini Stefano la stringeva per la gola.

Introdotto il teste Pizzutto Matteo di G. B. d'anni 43 da Palazzolo viene a dire che nel 8 agosto venne chiamato da Bini Stefano perchè facesse restituire dalla sua padrona Deana, il «predel» (attrezzo rurale). Andò mentre usciva di casa la Gregoratto Marianna e Bini Luigi. La prima prese a schiaffi la Deana e siccome essa gridava il Bini la prese per il collo.

Avv. Morossi: Prego il Giudice elevare a sospetto il teste perchè dipendente della querelante.

A domanda — Risponde il Bini Stefano quando mi incaricò di dire alla Deana di restituire l'oggetto mi affermò che era suo e che si era impadronita la Deana. La parola ladra non la pronunciò.

Mattiussi Giuseppe di G. B. d'anni 25 da Palazzolo depone che vide soltanto quando Gregoratto Renato fu cacciato dalla casa del Bini e Bini Luigi chiudeva il portone col catenaccio. Seppe della baruffa ma nulla può dire di preciso.

La P. C. rinuncia al teste Gregoratto Luigi che è all'estero.

Avuta la parola la difesa e la parte civile il Pretore assolve Bini Stefano per non provata reità e condanna Gregoratto Marianna e Bini Luigi a L. 50 di multa per ciascuno, sospeso per anni 5 purchè nel termine di 3 mesi paghino i danni alla parte lesa e le spese processuali.

CODROIPO

Mons. Sambuco ammalato gravemente. — Ad Aquileia si trova gravemente ammalato l'arciprete Luigi Sambuco, d'anni 67 nativo di Codroipo e già parroco di Muscletto. Egli è arciprete di quella chiesa fin dal 1893 e fu dal papa nominato Protonotario apostolico *ab instar participatium*. Il Sambuco è uomo colto, e cooperò indefessamente anch'egli per l'archeologia pagana e cristiana che in così ricca copia trova elementi nel sottosuolo di quella regione friulana donde venne alla nostra Terra importanza politica e fama.

Di mons. Sambuco udimmo ricordare un nobile atto: e cioè che, l'elemento del contado aquileiese avendo fatto accoglienza ostilissima ad una festa pro Lega Nazionale; mons. Sambuco, dal pulpito, stigmatizzò l'atto e spiegò a quella gente esaltata, come la Lega Nazionale si prefiggesse unicamente di conservare la lingua materna, ch'è dovere di ogni popolo; e tanto più lo è per gli italiani, della cui famiglia i friulani sono un ramo, inquantochè la lingua italiana è figlia primogenita di quella Roma gloriosa, che propro in questa parte del Friuli anche dopo tanti secoli trionfa con le sue preziose e invidiate rovine.

E l'ostilità contro la Lega Nazionale, dopo la sua coraggiosa predica, cessava; e le stesse ragazze dei paesi parteciparono da allora alle feste adorne dei loro abiti migliori e fregiate del fiammante garofano e del candido gelsomino e dell'odoroso tenero verde basilico.

L'arresto d'una vecchia. — 21. Oggi, verso mezzogiorno, fu arrestata dai nostri carabinieri, certa Angela Passadora fu Giuseppe, di anni 72, nata a Codroipo — ma da poco qui residente — perchè colpita da mandato di cattura dalle autorità di Modena.

Sembra che domani stesso sarà tradotta nelle carceri di Modena.

FAEDIS

Per la patriottica festa di domani.

22. Per telefono, ore 10:

I preparativi per la festa dei reduci, indetta per domani domenica, danno la sicurezza di una magnifica riuscita.

Il paese sarà tutto imbandierato; si stanno erigendo archi sempreverdi lungo le vie del paese. Eccovi intanto il programma che la banda di Tricesimo, ben conosciuta per la sua bravura, svolgerà durante la giornata:

1. Marcia «Libia» Bertoli. — 2. Porpouri dell'opera «Marta» Flotow. — 3. Mazurka «Inerzia» Mariani. — 4. Sinfonia «Tancredi» Rossini. — 5. Passo di corsa «Ascari» Zardini.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE.

"Isabeau,,

Questa sera quinta rappresentazione della bellissima opera di Pietro Mascagni.

Lo spettacolo s'inizierà alle 21 precise. I ritardatari, che disturbano, sono avvertiti...

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

La storia d'amore della Regina Elisabetta, di questa grande dominatrice, non poteva non interessare i frequentatori assidui del Teatro Minerva. Infatti il pubblico accorse in folla per ammirare questo grandioso lavoro cinematografico che ha il maggior pregio di essere interpretato nella parte di protagonista dalla celebre artista Sarah Bernhardt.

Lo splendido programma si replica anche questa sera.

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco giallo	14.—	»	15.—
» bianco	13.50	»	—.—
Cinquantino	10.—	»	11.—
Fagiuoli	28.—	»	33.—
Pollerie.			
Galline	1.80	»	1.90
Capponi	1.85	»	2.—
Dindie	1.75	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	18.—	»	120.—
Castagne	14.—	»	20.—
Radicchio	55.—	»	70.—
Patate	10.—	»	—.—

Continua la tregua sui campi di guerra, una ferve il lavoro nei campi diplomatici.

La frenesia degli armamenti e la miseria.

Notizie dalla guerra

Sbarchi riusciti e sbarchi non riusciti

Costantinopoli 21. — Ieri si sbarcarono nuove truppe ottomane a Gallipoli.

Si assicura che il tentativo di sbarco a Miriofito non è riuscito.

Costantinopoli 21. — Corre voce che un nuovo tentativo di sbarco fatto avantieri a Sarkioi non sia riuscito.

Le truppe turche a bordo di una trentina di battelli da trasporto che stazionano dinanzi a Gallipoli, attendono di essere ricondotte a terra.

L'attacco a Scutari continua

Cettigne, 21. I turchi hanno invano tentato di riprendere alcune posizioni che avevano perdute. Un fuoco di fucileria nutrito è stato impegnato ieri fra gli avamposti. I turchi non hanno osato fare un attacco serio. L'attacco a Scutari continua. L'artiglieria montenegrina avrebbe prodotto gravi danni. I turchi hanno sostenuto ieri nel pomeriggio con l'artiglieria la loro azione contro le posizioni montenegrine di Berdika e hanno bombardato senza effetto l'ala destra della colonna Martinovich. Nonostante il cattivo tempo, lo stato delle truppe montenegrine è eccellente.

Nevi abbondantissime sono cadute sul Tarabosch e sui dintorni.

Sulla linea di Ciatalgia.

Londra, 21. Mandano al *Daily Mail* da Costantinopoli:

«Da notizie di prima mano vengo informato essere praticamente impossibile che un combattimento possa avere luogo sulle linee di Ciatalgia per tre settimane. La guardia avanzata turca è stata spinta avanti di circa undici miglia, dopo che i bulgari si sono ritirati. Le truppe turche sono in buone condizioni, vivono in buche fatte nel terreno coperte di tela, ovvero in capanne di legno; non mancano di zuppa e companatico e vi sono fra esse pochi malati».

Una sortita della flotta ottomana dai Dardanelli.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

LONDRA, 22. — Il «Daily Telegraph» riceve dai Dardanelli la notizia dell'uscita della flotta ottomana. La flotta turca, approfittando delle migliori condizioni di tempo, che aveva imperversato negli ultimi giorni, mercoledì passato fece una sortita dai Dardanelli, allo scopo di scoprire la flotta greca, e i trasporti di truppe che si diceva incrociassero alla bocca degli stretti.

La flotta greca fu scoperta a Cheros, mentre bombardava il fianco sinistro delle linee turche di Bulair. Quando la squadra turca scorse la greca, retrocesse; si scambiarono solo pochi colpi di cannone a grande distanza.

Questa uscita dai Dardanelli rivelò anche la presenza di una flotta greca di trasporti carica di numerose truppe greche destinate, dicesi, a sbarcare su di un punto della costa asiatica. Di tale sbarco riudremo parlare fra qualche giorno.

Le condizioni dell'esercito di Gallipoli sono pietosissime; manca perfino il pane!

Verso un nuovo colpo di mano?

Il tentativo di tre ufficiali

Costantinopoli, 21. Ieri comparvero presso il Fetva Eddini tre capi della della Lega militare vestiti della uniforme di semplici soldati e chiesero la promulgazione di un fetva col quale si destituisse il sultano, il principe ereditario venisse dichiarato inetto e si convocasse l'assemblea nazionale per la proclamazione a sultano del principe più capace introducendo in pari tempo la successione per eredità. Il Fetva Eddini riescì da una stanza vicina a chiamare col telefono la polizia, la quale potè arrestare uno dei tre capi della Lega militare, mentre gli altri due fuggirono. L'arrestato ha dichiarato apertamente che i congiurati hanno deciso di mandare ad effetto il loro progetto a qualunque costo. Se questa volta il colpo non è riuscito, esso sarà certamente ripetuto.

La missione di Hakki pascià

Che cosa concede la Turchia.

Londra, 21. — Hakki pascià intervistato dall'«Agenzia Reuter» ripete che è non delegato per i negoziati di pace e che la sua missione invece di essere ufficiale è ufficiosa; agendo a titolo ufficioso è libero di fare cose che la missione ufficiale determinata non gli consentirebbe.

Tutti i turchi patrioti — aggiunse Hakki Pascià — vogliono una pace onorevole e duratura. Ci occorre perciò un territorio in Tracia che garatisca la sicurezza di Costantinopoli, il Mar di Marmara e i Dardanelli. Nessuna frontiera proposta fin qui risponde a questi desiderata e siccome sembra impossibile trattare direttamente coi nostri avversari ci rivolgiamo alle potenze per il tramite della riunione degli ambasciatori presieduta da Grey convinti che gli ambasciatori troveranno la formola che possa servire di base ai negoziati di pace, formula tale che ogni ulteriore negoziato si limiti a questione di redazione.

La questione del debito pubblico in Libia regolata in modo soddisfacente.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

VIENNA, 22. Un telegramma da Costantinopoli annuncia che la questione della capitalizzazione del reddito del debito pubblico in Libia, che si eleva a 50 milioni di franchi, sulla base della stipulazione della pace di Losanna, questione la cui soluzione presentava difficoltà sotto il vecchio governo, è stata ora regolata in modo soddisfacente.

La frenesia degli armamenti.

Il fucile automatico alla fanteria francese.

Vienna, 21. — Il «Deutsches Volksblatt» ha da Berlino che secondo notizie da Parigi colà si sta ventilando l'idea d'introdurre in Francia il fucile automatico, per la fanteria, per assicurare all'esercito francese la prevalenza su quello germanico. Il giornale afferma che la Germania possiede già il modello d'un eccellente fucile automatico, e che lo introdurrebbe qualora la Francia lo adottasse per la prima.

Otto squadre inglesi nel Mare del Nord.

Londra, 21. — Il «Daily Telegraph» reca che l'ammiraglio inglese ha deciso di aumentare le forze navali nel Mare del Nord ad otto squadre, di cui quattro dovrebbero essere in perfetto assetto di guerra a disposizione dell'ammiragliato.

Le truppe inglesi in Egitto saranno rinforzate

Vienna 21. Il «Fremdenblatt» reca: Si ha dal Cairo affermarsi in circoli bene informati che fra breve sarà aumentato in modo considerevole l'esercito inglese d'occupazione in Egitto. Il ministero britannico della guerra ha già preso all'uopo tutti i provvedimenti.

La conferenza degli ambasciatori e le difficoltà degli accordi.

Londra, 21. — Grey informa gli ambasciatori che la Serbia approva completamente le vedute del Montenegro relativamente a Scutari.

Vesnic, delegato serbo a Londra, agendo in conformità alle istruzioni del suo Governo, fece sapere a Grey che la Serbia insisteva nella necessità di lasciare Giacova e Dibra fuori della frontiera dell'Albania autonoma che dal triplice punto di vista geografico, commerciale e strategico tali località fanno parte dalla Macedonia e della vecchia Serbia e che gli albanesi risiedentivi sono quelli che sotto il regime turco in epoca recente assalirono ed espulsero la popolazione slava.

Vesnic aggiunge che telegrammi da Belgrado dicono che l'opinione pubblica è molto eccitata causa le insistenti voci che le Grandi Potenze si proporrebbero di obbligare le truppe serbe a sgombrare Giacova e Dibra.

Terribile carestia in Galizia

Vienna, 21. — La «Zeit» reca che ieri, nel pomeriggio, una deputazione numerosa di borgomastri di città galiziane si è presentata al club polacco per chiedere pronti provvedimenti contro la terribile carestia in Galizia. La deputazione disse che causa la scarsità del raccolto v'è grande mancanza di viveri.

Nelle città i Municipi devono distribuire pane e patate ai poveri affinchè non muoiano di fame. Specialmente a Leopoli, Cracovia, e Stanislau la carestia è grande.

Arresti di czechi e perquisizioni per alto tradimento.

Vienna 21. — L'agenzia «Herzog» ha da Gablonz: Per incarico della polizia di Reichenberg furono operate perquisizioni domiciliari presso parecchie persone sospette di essere coinvolte in una faccenda di alto tradimento. Nella casa d'un tal Vonatko, considerato come uno dei più ferventi agitatori czechi, si trovarono molte medaglie e coccarde dai colori serbo-bulgari. Sulle medaglie sono impresse delle scritte come queste: «Noi esistevamo prima dell'Austria e sopravviveremo all'Austria». «Sempre avanti!» «Non indietreggeremo giammai!». Si sequestrarono anche presso il Vonatko e presso i suoi amici manifesti esortanti a soccorrere gli slavi balcanici.

Il risparmio italiano ed i prestiti del Governo

Milano 21. Ieri sera si chiuse la sottoscrizione della recente emissione di 400 milioni dei buoni del Tesoro al 4 0[0] che vennero assorbiti dal pubblico con grande facilità. Le locali direzioni della Banca Commerciale, del Credito Italiano, della Società Bancaria Italiana, e del Credito Provinciale, oltre che dalla ottima sottoscrizione locale, ricevettero le note definitive di tutte le loro sedi d'Italia. L'esito è stato oltremodo soddisfacente.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 21 febbraio 1913.

Francia (oro)	101.80
Londra (sterline)	25.70
Germania (marchi)	125.43
Austria (corone)	106.18
Pietroburgo (rubli)	269.27
Rumania (lei)	98.50
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	23.03

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati. — Fra le interrogazioni svoltesi ieri, va ricordata quella dell'on. Chiesa circa l'istituzione in Livorno di un ginnasio

diretto dai gesuiti.

La discussione si svolge lunga, vivace, appassionata; e l'on. Chiesa si fa richiamare talvolta e spesso ha battibecchi con l'on. Cameroni e col sottosegretario on. Vicini. Questi riafferma che, anche a proposito dei gesuiti di Livorno, il ministro deciderà secondo la legge e in ossequio alla legge.

Chiesa. Ma è dal 1911 che deve decidere!... si decida!

Presidente (all'on. Chiesa). Quando lei sarà ministro della Pubblica Istruzione farà quello che vuole. Ora taccia! (*Ilarità vivissima.*)

Sul bilancio degli esteri

la cui discussione fu iniziata ieri, parlarono gli on. Incontri, Chiesa, Miliani, Colonna di Cesarò e Chimienti.

L'on. Incontri, circa la politica dell'on. Di San Giuliano, comprende che sia ora prematuro pronunziare un giudizio, sente però che all'on. ministro deve l'Italia gratitudine per essere rimasto al suo posto in ore difficili e gravi e per avere inspirato la sua azione ad un intenso vivissimo amore per la patria. (*approvazioni e congratulazioni.*)

L'on. Chiesa fa una carica a fondo contro la politica triplicista; e come già l'on. Barzilai, ricorda una lunghissima serie di fatti che mostrano come gli alleati nostri vicini spieghino troppo di frequente una feroce ostilità per tutto ciò che è italiano.

Tra i fatti ch'egli enumera, notiamo il sequestro degli... zamponi di Modena, gli appetitosi zamponi, solo perchè infioccati con un nastro tricolore!, e il ritorno di due cartoline non ammesse alla libera circolazione in Austria — una, diretta al Deputato trentino on. Tambosi, e respinta dalle poste austriache perchè portava il ritratto di S. M. il Re; l'altra, diretta ad una signorina, e respinta perchè raffigurava il monumento a Lamarmora.

Da ultimo, l'on. Chiesa lamenta che l'Italia, col trattato di Losanna, si sia impegnata a restituire le isole dell'Egeo alla Turchia, mentre avrebbe dovuto — essa, sorta per virtù di plebisciti, lasciare che la volontà del popolo decidesse sulle loro sorti e loro assicurasse l'agognata indipendenza.

Miliani, Colonna di Cesarò e Chimienti, pur movendo qualche osservazione, trovano che nel complesso la politica estera dell'Italia risponde ai suoi interessi.

Cronaca Cittadina

Il Friuli al generale Caneva

Sono iersera partiti per Milano il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti e l'assessore cav. Emilio Pico, per presentare l'omaggio del Friuli all'illustre Generale Carlo Caneva. Il presidente della Deputazione presenterà l'artistico album, portante le firme di tutte le amministrazioni comunali friulane, l'assessore del Comune di Udine, la grande medaglia d'oro della nostra città, al figlio che più la onorò nel glorioso momento della vita italiana testè attraversato.

La medaglia reca la seguente dedica: «A — Carlo Caneva — che primo resse in Libia — le sorti italiane — e con senno costante — rese secura la conquista — guidò l'armi vittrici — Udine sua città natale — XXIV settembre MCMXII».

Inoltre, il cav. Pico presenterà una artistica pergamena lavorata dal bravo artista Olivo Mondini, nella quale si riporta la deliberazione del Consiglio comunale 24 settembre, le parole del sindaco comm. Pecile, una lettera del consigliere o. Girardini e le parole dei consiglieri Pietro Magistris e senatore di Prampero; nonchè il telegramma del sindaco di Ferrara. La pergamena reca le firme del sindaco Pecile, del consigliere anziano Giuseppe Gori e del segretario dott. Virginio Doretti.

Il banchetto di domani sera

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 21. — I cittadini friulani di Milano onoreranno domani solennemente il generale Caneva. Dopo la cerimonia della consegna dell'album della provincia e della medaglia e pergamena del comune di Udine, alla sera il Club Unione offrirà al generale un banchetto per festeggiare la sua nomina a socio onorario del Club stesso. Al banchetto interverrà anche il co. di Torino.

Il Ministro della pubblica istruzione giustifica i ritardi della «Minerva». — Il R. Provveditore agli studi ci comunica:

Al principio di ogni mese, nelle varie provincie, vengono rese pubbliche a mezzo della stampa, proteste di insegnanti delle scuole medie e per il ritardato pagamento di compensi loro dovuti per opera straordinaria prestata nel precedente mese.

E' opportuno che si sappia che le tabelle per la liquidazione di tali compensi devono essere compilate dai Capi degli istituti al termine di ogni mese e, portare la data dell'ultimo giorno, che, poi devono essere esaminate e visitate dai Regi Provveditori devono essere sottoposte all'esame e controllo contabile della Ragioneria della Prefettura, la quale deve, dopo tale esame, emettere, firmare ed inviare i buoni alla Delegazione del Tesoro, e che la Delegazione deve ammetterli a pagamento, inviandoli, ove si tratti di scuole non del capoluogo, agli uffici pagatori delle varie sedi.

Tali operazioni determinate da leggi e regolamenti comuni a tutti i funzionari dello Stato, importano responsabilità gravi da parte dei singoli uffici e richiedono necessariamente un lavoro lungo e delicato; non deve dunque recar meraviglia se i Provveditorati e le Prefetture, che anche ad altre cure non meno importanti devono dedicarsi sono nella materiale impossibilità di far trovare sempre il primo giorno di ogni mese a pagamento presso gli uffici erariali i buoni relativi ai compensi. Del resto è notorio che tutti i pagamenti di stato che non sono eseguiti per mezzo di ruoli di spese fisse sono oggetti inevitabilmente a ritardi, che ogni partito equo non deve imputare a mal volere degli impiegati perchè dipendono dal sistema generale della contabilità.

Il freddo è andato sensibilmente diminuendo; e quantunque la bora, dopo un giorno di calma, oggi abbia ripreso fastidiosa, il termometro allo 8 di stamane non segnava meno di 2 gradi sopra zero. La minima di ieri fu di — 3.50.

Si divertiva a sparare contro gli alberi.

Nel pomeriggio di ieri alle 14 un monello sconosciuto con una piccola pistola carica di proiettili di piombo si divertiva a sparare contro gli alberi che sorgono davanti alla scuola tecnica. Il gioco era pericoloso per i ragazzi dalla scuola, che affollavano quel luogo. Intervenne il bidello che rincorse il monello, il quale si diede alla fuga. Fu notata l'assenza nei pressi della scuola, a quell'ora, di qualsiasi agente dell'ordine.

Il "Falcone,, di A. Tennyson

tradotto da Emilio Girardini rappresentato all'Argentina di Roma.

Nei giornali di Roma leggiamo che nel Teatro Argentina la «Compagnia stabile romana» replicò il poemetto «Il Falcone» del grande poeta inglese Alfredo Tennyson, tradotto dal nostro concittadino e apprezzato e desiderato collaboratore Emilio Girardini.

Alfredo Tennyson ha tolto dalla nona novella del Decamerone, la trama del racconto; e ne conservò le stesse vicende e il nome dei personaggi principali.

Com'è noto, il Boccaccio narra che il conte Federico degli Alberighi amò, non riamato, madonna Giovanna, e per lei fece ogni sorta di pazzie *ed cortesia spendendo si consuma e rimangli un sol falcone* col quale si riduce a vivere miseramente in una capanna, nutrendosi degli uccelli che ogni giorno cadevano sotto gli artigli del suo compagno.

Madonna Giovanna, che aveva preso marito ed era ricca, rimase poi vedova, con un figlio, che adorava. Un giorno questi cadde ammalato gravemente, e disse alla madre, che egli sentiva di poter guarire, se gli avesse portato il falcone del conte.

E madonna, va ed entra nella capanna del conte e gli chiede di dividere la sua mensa. Ma il povero cavaliere non ha un briciolo da offrirle: null'altro che il superbo falcone, pel quale egli è famoso per le terre, e che costituisce ormai la sua unica risorsa. Il disperato amante, senza esitare, decide la morte del vecchio amico, che compare arrostito sul povero desco. Ma la dama allora rivela la cagione della sua visita; recare ad un suo figliuoletto ammalato il dono del falcone valente; ella è venuta a pregare il suo amatore di cederglielo. Quando ella ode il grande sacrificio da lui compiuto tacitamente, mutata d'animo, concede la sua ricca mano al felice caveliere.

«La novella ha una ingenuità adorabile, un profumo di poesia agreste, di melanconia dolce e appassionata: l'insigne poeta inglese l'ha resa con sfumature rare di sentimento, e delicatezza estrema di pennellate.

«Non ha saputo altrettanto far valere gli elementi drammatici propri al soggetto stesso: raramente il poeta lirico s'improvvisa poeta drammatico, e tra i due, è purtroppo divario non lieve.»

Questo il giudizio della critica sul lavoro, replicato all'Argentina; giudizio dal quale si deve arguire che il traduttore seppe confermare al poemetto inglese quel «profumo di poesia agreste, di melanconia dolce e appassionata», quelle «sfumature rare di sentimento e delicatezza estrema di pennellate» che resero gradita la rappresentazione e desiderata la replica.

E noi, concittadini dell'egregio poeta, non potremo, in una prossima stagione drammatica, gustare questa nuova riuscita prova della sua versatile musa?

Offerte col mezzo della Patria.

Il sig. Vittorio Braidotti ha versato lire 5 all'Ospizio Cronici in morte di Braidotti cav. Luigi.

Ricreatorio Popolare «Carlo Facci». — Orario-programma fissato per domenica 23 corr. dalle 13.30 alle 17: Evoluzioni ginnastiche in palestra; Gara a premio: corsa con salto di ostacoli; Partita al giuoco del calcio.

Rinviati a giudizio in istato d'arresto — La camera di consiglio ha ieri sera rinviato al giudizio del pretore di Cividale in istato d'arresto i 6 arrestati in seguito alla dimostrazione ostile fatta nel consiglio comunale di Sagogna. Essi sono:

Tomaso Lotza, Stefano Goles, Filippo Franz, Antonio Mariussa, Tomaso Lotza e Giovanni Franz.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Circolo famigliare.

La Presidenza di questo simpaticissimo Circolo tanto conosciuto ed apprezzato nella nostra città, vuole in tutti i modi conformarsi agli scopi che fin dall'inizio si prefisse. Difatti, non soltanto spettacoli artistici, letture, conferenze, feste per i grandi ma anche per i piccini, che pure fanno parte delle famiglie, si volle provvedere. E si diede nel carnovale una festina che riuscì quanto di meglio si poteva attendere, dato il brio, l'animazione, l'allegria dei minuscoli cavalieri, e delle belle, leggiadre damine.

E ora vediamo indetta un'altra serata per bambini; una serata che promette di riuscire assai divertente, e che certo sarà molto ben accolta dai tanti piccoli che hanno la fortuna d'avere il papà loro, socio del circolo.

Sarà uno spettacolo di sogno; si daranno rappresentazioni di avventure straordinarie, scene esilaranti e fantastiche, fatti pressochè inverosimili, cose strabilianti ed allegre perchè protagonisti saranno i sempre cari Arlecchino e Facanapa.

Sappiamo che per mercoledì venturo è indetto un'altro trattenimento: questo però per i grandi. Ci sarà un concerto; uno di quei concerti che sono veramente la specialità del Circolo.

Anche per questo la Presidenza si è seriamente occupata, e offrirà ai soci oltre a trii, e quartetti, l'audizione di un concerto per Arpa, ciò che riescirà completamente nuovo per Udine. Nè qui finiranno i trattenimenti — Altre promesse sono in via di maturazione, ma ancora nulla possiamo dire in proposito, si lavora costantemente questo solo possiamo dire, che al Circolo Familiare ci si diverte realmente e con spettacoli attraenti e degni della più eletta società.

Comitato «prò Reduci d'Africa». — La Commissione Generale «Pro Società Reduci d'Africa», dopo la prima riunione del 19 p. p., tenutasi nei locali del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine, nella quale furono eletti con voto unanime a presidente della Commissione esecutiva il cav. dott. Carlo Marzuttini e a Vice presidenti i signori: cav. rag. Luigi Spezzotti e conte Giacomo di Prampero; si è riunita nuovamente ieri sera, negli stessi locali.

Erano presenti i signori:
Cav. dott. Carlo Marzuttini, cav. Mario Neyrone tenente Colonello 13.o, conte Giacomo di Prampero, prof. Giuseppe Rovere, rag. M. A. Chiapparini, Augusto Verza, Cattarossi perito Umberto, De Siebert, anche per il prof. Antonio Dal Dan, Candussio Edoardo dei Reduci d'Africa e vari consiglieri del Comitato giovanile patriottico della provincia. Scusato il rag. Luigi Spezzotti, partito per Milano.

Il presidente cav. Marzuttini, dopo aver ringraziato i colleghi del Comitato esecutivo, riassume quali dovranno essere gli scopi, sia della costituenda Società dei Reduci d'Africa, sia quelli del Comitato Generale che si è formato a pro della stessa.

Il Comitato delibera di pregare i signori capitano Beltrando, cav. Raffaele Sbuel, avv. Eugenio Linussa e dott. Giuseppe Urbanis di volere far parte del comitato esecutivo.

Il rag. Chiapparini riferisce sull'opera già iniziata e relativa alla raccolta anagrafica di tutti i Reduci. Il Comitato Esecutivo affida la continuazione di detta complessa ricerca, ai Consiglieri del Comitato Giovanile.

Si discute relativamente all'iscrizione dei Reduci alla Cassa Nazionale di Previdenza; alle onoranze ed alla commemorazione dei *Caduti*, ecc.

Il signor Umberto Cattarossi, quale presidente della Commissione provvisoria dei Reduci d'Africa, chiede che sia nominata un'altra commissione per lo Studio dello Statuto, da presentarsi alla prossima assemblea dei Reduci.

Viene formata dai signori avv. Eugenio Linussa, cav. rag. Spezzotti; conte G. di Prampero e rag. Michel Angelo Chiapparini.

Dopo altre importanti discussioni si danno pure altri incarichi al conte di Prampero ed al rag. M. A. Chiapparini, inerenti alle iniziative da svolgersi in unione al Comitato delle signore.

La prossima seduta dal Comitato Esecutivo sarà tenuta martedì sera, alle 8.30.

Resoconto della Pesca pro Patronato

Fra biglietti venduti ed offerte furono raccolte L. 9367.20. Le spese per lavori di tipografia, pubblicità, allestimento del salone e personale di servizio ammontarono a L. 345.30

Il Comitato, per non abusare della pubblica beneficenza e per riguardo alla solita Pesca pasquale, acquistò buona parte dei premi a proprie spese, per il valore di lire 1073.70.

Il ricavato netto serve a sostenere il Patronato femminile, al quale presentemente sono iscritte 1250 operaie.

Il Patronato ha dato vita e provvede a queste quattro istituzioni:

1.o Società d'assistenza per le operaie ammalate:

2.o Scuola serale e scuola festiva di lavoro casalingo in cucito:

3.o Ricreatorio femminile:

4.o Rappresentanza del Comitato internazionale per la protezione della giovane.

L'anno scorso il Patronato ebbe un'entrata netta di circa sei mila lire e relativa uscita.

Il resoconto particolareggiato si farà la prossima domenica dinanzi al pubblico; poi si consegnerà alla stampa.

La miseria di due coniugi nonagenari
uno muore, l'altra è angonizzante.

Pietro Candotti fu G. B. di 93 anni era un onesto sarto, che, nonostante la sua tarda età, vivacchiava, con la moglie Florinda Formentini maneggiando ancora l'ago. Abitavano un quartierino in via Pracchiuso una povera abitazione, nella quale entrava l'aria da troppe fessure.

L'altro giorno, il vecchio si pose a letto, per bronchite e arterio sclerosi. Non potè più lavorare... e mancò ogni sostegno nella piccola famiglia.

La moglie pure ammalò, di bronchite acuta.

Il medico condotto, avvertito, trovò i due vecchi in condizioni veramente pietose. Senza la necessarissima assistenza, sarebbero morti e di stenti e di malattia. Egli ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale.

Prima il vecchio, quindi la moglie, con una barella furono portati al Pio luogo.

Il povero Candotti, arrivato all'ospedale, prima ancora di essere trasportato in sala medica moriva... La moglie, versa in condizioni disperate anch'essa...

—

Pietro Candotti era uno dei pochi veterani superstiti della gloriosa primavera italica, sbocciata nel 1848. Egli nella valorosa Legione Friulana, aveva combattuto per la epica resistenza di Venezia.

Domani, alle 8, seguirà il trasporto funebre a spese del Comune, partendo dal Civico Ospitale.

La beneficenza quotidiana

Le elargizioni della Banca Cattolica.

— Ecco l'elenco delle elargizioni in beneficenza fatte dalla Banca Cattolica di Udine cogli utili dell'esercizio 1912, d'accordo con l'Arcivescovo:

Azione Cattolica L. 1000; 150 alle seguenti: Signore della Carità, Asilo dell'Immacolata, Opera di S. Vincenzo; 100 alle seguenti: Istituto Derelitte, Istituto Tomadini, Istituto Micesio, Seminario Arcivescovile, Società Operaia Catt. di M. S., Scuole professionali. Patronato femminile Segretariato del Popolo, Ricreatorio festivo udinese, Ricreatorio femminile, Società S. Lucia, Circolo popolare «A. Conti»; Biblioteca francescana 75. Circolo S. Ermacora 50. Associazione mag. «N. Tommaseo» 50.

Totale L. 2825.

—

La presidenza della Società Veterani e reduci dalle Patrie battaglie, ringrazia col nostro mezzo i consigli della Banca Cooperativa e della Banca Popolare Friulana, ciascuno dei quali assegnarono L. 100.

Al Padiglione Tullio in morte di Braidotti cav. Luigi: Italia ed Emilio Pico L. 5.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Maria Braida ved. Cernazzai: Ditta E. Mason lire 2;

di Steffano Masciadri: Italia Marzuttini Fabris e famiglia lire 10, Tomaselli cav. Daulo lire 5;

di Petracco dott. Giorgio: Disnan Antonio lire 1, Guglielmo Scaini 1, Calice Umberto 1;

di Wiel Alessandro: Tomaselli cav. Daulo lire 5;

di Elena Sartoretti Freschi: Enrico Broili lire 1.

Offerte fatte alla P. Unione delle Signore della Carità in morte di Stefano Masciadri: coniugi Giuseppe ed Emma Vuga lire 15, coniugi Vuga Cassi 5, coniugi Vuga Matteazzi lire 5;

di Pietro co. Petrei: coniugi Giuseppe ed Emma Vuga lire 5.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Luigi cav. Braidotti: famiglia Spezzotti lire 5;

di Petrejo co. Pietro: prof. Gallio e Rina Cassi lire 10.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Luigi cav. Braidotti: Ferdinando Bradamante di Trieste lire 40, sorelle Virginia ed Erminia Ferrari 40;

Nell'anniversario della morte dell'on. Umberto Caratti: Otello Rubbazzer lire 10.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio della sete

Sete entrate nel mese di Gennaio

Greggie	Trame	Lavorate
C. 42 kg. 4380	C. — Kg. —	C. 42 kg. 4380

All'assaggio

Greggie N. 110 Lavorate — Totale N. 110

Semplice pesatura

C. N. — kil —

Prove di rendita bozzoli

N. 19 campioni

Sete

Nostrane C. 18 kg. 937.02 C. 20 kg. 1174.02
Totale C. 16 kg. 827.87

Bozzoli

Nostrani C. 30 kg. 1257.40 C. — kg. —.—
Totale C. 30 kg. 1257.40

Altre materie

Totale C. 1 kg. 250.— C. 583 kg. 9701.90
Totale generale C.602 kg. 10529.77

La voce degli altri.
La questione dei vetturali.

Cara Patria,

a proposito dell'applicazione del tassametro alle pubbliche vetture, favorisca sentire anche la mia voce per poi giudicare l'ingordigia dei vetturali di costì. Il giorno 5 gennaio u. s. andai con pubblica vettura dalla piazza Garibaldi, o più precisamente dalle prime abitazioni di Via Grazzano alla stazione e pagai due lire, ben inteso italiane. Il giorno stesso giunsi a Padova, dove è in vigore il tassometro e, con carrozza, mi recai dalla stazione all'Ospitale «Fate-bene-fratelli» percorrendo doppia strada di quella di Udine fatto alla mattina e pagai cent. 80, pure italiani. Ora giudichi il lettore s'è necessario o meno il tassametro a Udine per porre proprio un freno a quell'ingordigia, che giustamente vien rilevata dal pubblico e per indurre nuovamente l'Ispettore di Polizia Urbana a proporre all'Ammin. Comun. i provvedimenti del caso.

Padova, 21 febbraio.

(*Segue la firma.*)

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede cav. Antiga, Giudici: Pampanini e cav. Cavarzerani, P. M. cav. nob. F. Farlatti canc. Volpe.

Solo mezza dozzina di litri. — Giovanni Venturini di Luigi, di anni 28, muratore di Collalto (Segnacco) è imputato di lesioni perchè, in Magnano di Riviera, la sera del 3 febbraio anno decorso inferse con una roncola a Baiutti Pietro varie ferite al collo ed alla spalla sinistra, nonchè alla faccia, le quali guarirono in 30 giorni.

L'imputato è quasi totalmente confesso, ma dice di essere, per vari motivi stato provocato; e fra i.. motivi dichiara che aveva bevuto una mezza dozzina di litri! *(Ilarità).*

La parte lesa sa dire soltanto che si abbracciarono, si tombolarono ed andarono a terra, il Venturini sotto ed egli Baiutti, sopra.

Il sindaco di Cassacco cav. Vattolo dà ottime informazioni dell'imputato.

Il P. M. conclude chiedendo, la condanna del Venturini a mesi 7 e giorni 5 di reclusione. Il Tribunale riduce la pena a mesi 5 e giorni 10 ed applica la legge condizionale per un quinquennio.

Difensore avv. A. Bellavitis

Pretura del I. Mandamento

Giudice avv. Valenzano, P. M. avv. Cosattini, canc. Bisaccia, difensore avv. Mossa.

Un disertore austriaco. — Frass Martino d'ignoti, di anni 23, da Graz, si allontanò da Milano, ove aveva fissato il suo domicilio, senza averne dato avviso alla R. Questura, e fu arrestato a Udine il 15 corr. Perciò fu condannato a 10 giorni di arresto.

Assoluzione. — Bettino Croatto di Giovanni, di anni 21, di Udine, girovago e Maria Piutti fu Luigi di anni 36, sono imputati: il primo di furto di lire 20 in danno d'Italia Bertoli fruttivendola di via Bertaldia, la seconda, di avere facilitato il furto, trattenendo la Bertoli fuori di casa.

I due accusati sono negativi, la Bertoli non può deporre che semplici sospetti. Lo stesso Pubblico Ministero chiede l'assoluzione per non provata reità. Il difensore si associa; ed il Giudice consente.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Municipio di Castions di Strada

Avviso d'asta

Venerdì 28 febbraio ore 11 si terrà un primo esperimento a schede segrete per l'appalto edifici scolastici Capoluogo e Frazione di Morsano. Base d'asta sul primo lotto L. 60700 pel secondo lire 13220.

Progetti e capitolati ispezionabili nelle ore d'ufficio.

Castions di Strada 20 febbraio 1913

Il Sindaco
G. Cirio

APPENDICE 19

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Uruqhuat.

— Non appena avrò finito i miei preparativi ed avrò trovato persone fidate cui lasciare in custodia il castello.

— Ma non potreste incaricarne il vostro fattore, o qualcun altro di vostra fiducia?.. Dopo quanto è accaduto questa notte, confesso che mi allontano da qui con rammarico al pensiero di lasciarvi sola.

— Non abbiate alcun timore. Troverò presto amici volonterosi che sapranno difendere la casa da ogni pericolo. Del resto, per quanto m'avete detto, non credo che l'assalto al castello sarà ripetuto dopo...

— Dopo la nostra partenza, volete dire?.. Ne sono anch'io perfettamente convinto. Capirete che se così non fosse, a niun costo mi deciderei a partire: malgrado ciò, ripeto, lo faccio con dispiacere, e desidererei potere accompagnarvi a Pietroburgo. Perchè non fareste il viaggio in nostra compagnia?

— Con la contessa Blaveski?.. No, no, signor Guascogne: questo non mi è possibile.

La risposta era stata pronta, chiarissima e decisiva. Non mi restò che ordinare la carrozza.

Quando il veicolo già s'era mosso alla volta della stazione, mi volsi e vidi Flora sulla scalinata del castello. Le feci un ultimo cenno di saluto con la mano; ella rispose con un rigido inchino, mentre la sua persona illuminata dal sole si distaccava sulle mura annerite del vecchio maniero.

— Signor Guascogne, sembrate tutto malinconico, abbandonando questo luogo — disse la contessa, con un sorriso forzato, nervoso.

Mi abbandonai nel fondo della carrozza, senza rispondere; ed in silenzio, attraversammo, la foresta.

I nostri nemici s'erano dispersi ai quattro venti, coi primi raggi del sole; nè alla stazione, nè al treno ne vedemmo alcuna traccia e con un sospiro di sollievo deposi il libro che m'era forzato di leggere durante il viaggio, quando entrammo nella stazione di Berlino.

— Ed ora, dove andrete? — chiesi alla contessa.

— Presso una famiglia di mia conoscenza — rispose — Così, fino a domattina, sarò al sicuro.

— Non muovetevi di casa finchè non vengo a prendervi. E preparatevi a partire immediatamente per Pietroburgo...

Mi diede il suo indirizzo e ci separammo.

All'Ambasciata, non v'era nessuno. I miei superiori erano usciti per assistere ad una funzione, alla quale doveva intervenire l'Imperatore Guglielmo. E mi si era lasciato l'ordine di seguirli.

Il rigido abito diplomatico era una tortura per le mie membra indolenzite; mi fu giocoforza indossarlo e prepararmi per la funzione.

L'Imperatore, con passo maestoso camminava con un'aria di autorità rara anche fra i Sovrani; era accompagnato dai dignitari di corte e dai suoi gentiluomini d'onore. Come avrei goduto nel poter bisbigliargli all'orecchio un qualche brano del colloquio udito in quel mattino!.. Sarebbe stata invero una bella soddisfazione il veder sconcertato, fosse per un solo momento, quel monarca così geloso della sua autorità.

Se non che, la mia presenza al ricevimento non aveva certo per iscopo di sperimentare i nervi dell'imperatore, ma bensì di trovare il funzionario che doveva comunicarmi le istruzioni. In quel momento l'ambasciatore stava ciarlando con un «attacchè» dell'Ambasciata russa, e non avrei potuto presentarmi. Non appena mi fu possibile di parlargli, lo misi al corrente degli avvenimenti. Mi ascoltava con la massima attenzione e vedendo che egli poneva mente alle mie osservazioni, mi feci coraggio e gli esposi il mio avviso sulla politica del momento; conchiusi dicendo che dai fatti esposti doveva apparire evidente che per molto tempo non si poteva parlare di pace nell'Estremo Oriente.

— L'estremo Oriente è fuor di questione in questo affare, caro giovanotto... Deve trattarsi di qualcosa che tocca più davvicino lo Czar. I nemici cui egli alludeva, sono bianchi come noi, e non gialli!.. E' indiscutibile che la situazione è molto grave anche per noi... Vi sono interessi della più alta importanza da salvaguardare...

— E' desiderio di Sua Eccellenza ch'io parta immediatamente per Pietroburgo? — domandai ansiosamente desiderando di proseguire subito il mio viaggio; non sarei stato tranquillo se non dopo lasciato la contessa nella sua casa di Pietroburgo. Naturalmente, non spiegai al mio superiore il vero motivo della mia fretta.

Egli rimase qualche momento in attitudine meditabonda e poi disse parlando lentamente:

— Si. Sarà bene che partiate al più presto che vi sarà possibile. Ma però, non ritengo opportuno che vi presentiate alla nostra Ambasciata prima che sia trascorsa una quindicine di giorni. Comprenderete che data la situazione, conviene agire con la massima cautela. Si saranno presi provvedimenti in previsione di quanto potrà accadere, che non si possono cambiare lì per lì...

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. ...) 9.4 — 13 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50 — A. 15.45. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.22. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.30. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 07.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.25. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.5.

Da Venezia A. 3.30. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.4 — A. 15.22 — D. 17.7 — O. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.22 — A. 9.35 — 15.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.23 — 16.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13 54 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.26 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.